

«Vigili del fuoco, c'è carenza di personale»

► Intanto domani sit-in del comparto sicurezza e difesa

LA PROTESTA

PADOVA Il Comando dei vigili del fuoco di Padova è sotto organico mancano 27 capi squadra e capi reparto su 84 previsti e 30 vigili su 166. Dati che il sindacato **Conapo** rende noti insieme alla grave carenza che affligge tutto il Veneto.

«Da anni segnaliamo una situazione non più sostenibile, nel corso del 2025, le nostre ampie contestazioni hanno trovato riscontro nell'ammissione di gravità da parte della stessa Direzione Interregionale Veneto e T.A.A. Richieste trasmesse agli uffici centrali un anno: ripianamento straordinario dell'organico e assegnazione di fondi specifici per il richiamo in straordinario del personale, necessari a garantire i numeri minimi delle squadre di soccorso - afferma il segretario regionale Ernesto Magliocchetti - che l'Ufficio del Capo Dipartimento aveva assicurato di tenere in debita considerazione. Ad oggi, tuttavia, i dati reali da noi elaborati sulle presenze effettive all'1 giugno scorso evidenziano un quadro falli-

mentare». Magliocchetti sottolinea come sindaci e prefetti debbano fare "fronte comune" contro la riduzione dei dispositivi minimi di soccorso come purtroppo si sta tentando di fare al Comando di Padova. Il personale è del tutto inadeguato a garantire la piena efficienza del soccorso pubblico e la sicurezza degli stessi lavoratori.

«Se non ci saranno risposte veloci e concrete - chiude - ci vedremo costretti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale». Incroceranno le braccia invece domani gli uomini indivisa per lo sciopero proclamato dai sindacati Silp

Cgil (Polizia di Stato), Siam (Aeronautica Militare) e Lrm (Esercito Italiano). Un presidio regionale con volantaggio, è stato organizzato davanti alla Prefettura di Padova a partire dalle ore 10. L'iniziativa, che si inserisce all'interno della cornice di protesta nazionale, punta a sensibilizzare cittadini e

istituzioni sulla grave crisi che sta colpendo i settori della sicurezza e della difesa, partendo da due nodi fondamentali e non più rimandabili: il rinnovo del contratto di lavoro e la tutela previdenziale. Accanto alle rivendicazioni economiche e previdenziali nazionali, la mobilitazione locale e regionale del SILP CGIL, per la Polizia intende mettere in luce la gravissima carenza degli organici che sta gravemente compromettendo i servizi operativi. Per Padova entra in gioco il paradosso della classificazione. La questura patavina è ormai da diversi anni inserita tra le questure di fascia A, quella delle città metropolitane o ad alta complessità, livello che teoricamente prevede un aumento degli organici. Le piante organiche mostrano un deficit che va dal 10 al 30%.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREFETTURA Giovedì il sit-in di polizia, esercito e aeronautica



Peso: 18%

Vigili del fuoco, l'allarme «Mancano 600 persone subito nuove assunzioni»

In Veneto la carenza di organico tra le più pesanti in Italia

Lo denuncia il sindacato **Conapo** che scrive al Governo

E chiede la mobilitazione di sindaci e di prefetti

SABRINA TOMÈ
PADOVA

La protesta

Seicento persone. È il buco nell'organico veneto dei vigili del fuoco. Una voragine, più che una carenza, una delle più gravi in Italia. A denunciarla, chiedendo interventi straordinari urgenti, vale a dire assunzioni immediate, è il **Conapo**, il primo sindacato della categoria che lunedì ha scritto al sottosegretario dell'Interno Emanuele Prisco. La mancanza di personale nel Corpo impegnato in prima linea a tutela della sicurezza dei cittadini, è nota da tempo. E da tempo segnalata a Roma. Ad accendere la speranza in un'inversione di tendenza era stata, lo scorso agosto, la nota con cui il Dipartimento aveva comunicato che la situazione del Veneto sarebbe stata tenuta in «debita considerazione» in occasione delle assegnazioni al centesimo

corso dei vigili del fuoco. Le cose sono andate diversamente, sostiene Ernesto Magliocchetti, segretario regionale di **Conapo** Veneto: «Da anni segnaliamo una condizione che oggi è diventata emergenziale. Le promesse di potenziamento degli organici formulate negli ultimi anni non hanno prodotto risultati concreti e il Veneto continua a operare in una situazione di grave sottodimensionamento».

Secondo i dati elaborati dal sindacato sulle presenze effettive al primo giugno scorso, tutti i Comandi provinciali del Veneto registrano gravi scoperture, con una situazione particolarmente critica per capi squadra e capi reparto, figure fondamentali per la gestione delle operazioni di soccorso. «Le carenze raggiungono livelli preoccupanti, con punte superiori al 50% in alcuni settori operativi». In caso di incidente industriale complesso, segnalano, molti Comandi provinciali non disporrebbero delle risorse necessarie

per affrontare autonomamente le prime fasi dell'emergenza, «con inevitabili ripercussioni sui tempi di risposta e sulla sicurezza degli operatori impegnati nei soccorsi».

Va precisato che il Governo ha dato il via libera alle assunzioni per il 2026, a livello nazionale. Briciole, secondo il sindacato, perché andranno a coprire gli scoperti risalenti al turn over del 2024, ma non le uscite degli anni successivi. Di qui la richiesta al ministero di risposte concrete e, nello specifico, di un piano straordinario di reclutamento, sostenuto da adeguati finanziamenti, per garantire la piena operatività del servizio di soccorso pubblico. «Questi dati non possono lasciare indifferenti i rappresentanti politici locali», si legge nel documento inoltrato al ministero, «Vi è l'obbligo istituzionale di esigere il rispetto delle promesse sui flussi di personale fatte dal sottosegretario Prisco durante l'incontro del marzo 2025 a Padova. I sin-

daci e i prefetti delle province maggiormente colpite devono fare fronte comune. Il Veneto conta circa 5 milioni di abitanti su un territorio fortemente antropizzato, caratterizzato da una diffusa e forte presenza di attività industriali, tra le quali si annoverano diversi siti ad alto rischio, classificati come impianti Seveso: Venezia (Porto Marghera), Scorzé, Noventa di Piave, Villafranca di Verona e Sant'Ambrogio di Valpolicella, Valeggio sul Mincio, Colognola ai Colli e Ronco all'Adige, Latisse, Padova (Zona Industriale), Montecchio Maggiore, Malo, Cordignano».

E non c'è soltanto una criticità legata al personale. I vigili del fuoco citano il caso Padova e la nuova Scuola Nazionale dei Vigili del Fuoco prevista nell'area dell'ex aeroporto Allegri, struttura ritenuta strategica per incrementare la capacità formativa del Corpo. Scuola mai partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS Vigili del fuoco, i numeri della carenza in Veneto

Province	Carenza reale generale	Carenza reale operativi	% carenza cr/cs	% carenza vigili	% carenza amministrativi
Belluno	57	51	33,0	9,8	30,0
Padova	69	62	32,1	18,1	21,2
Rovigo	49	44	50,0	11,0	31,3
Treviso	62	55	25,9	9,5	34,6
Venezia	193	162	36,7	18,8	35,4
Verona	62	49	24,1	11,2	30,0
Vicenza	73	58	32,2	13,7	34,6
Direzione	65	32	45,5	81,8	41,3

Fonte: Dati elaborati dal sindacato CONAPO sulle presenze reali in Veneto al 01/06/2026



Nella info la carenza si organico in Veneto



Peso: 38%

Vigili del fuoco, sos organici

«Mancano all'appello 57 unità»

► L'allarme lanciato dal sindacato **Conapo**: «Questa è una delle zone più complesse» ► Preoccupazione alle stelle: «Non ci sono soprattutto capireparto e capisquadra»

I NUMERI

BELLUNO Un terzo delle figure di coordinamento operativo mancante, decine di soccorritori in meno rispetto agli organici previsti e una provincia che, per caratteristiche geografiche e complessità del territorio, avrebbe invece bisogno di risorse aggiuntive. È un quadro preoccupante quello fotografato dal **Conapo**, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, che lancia un nuovo allarme sulle carenze di personale nel Comando provinciale di Belluno.

IL QUADRO

I numeri, aggiornati al primo giugno 2026, raccontano una situazione che il sindacato definisce ormai strutturale. Sull'organico complessivo mancano 57 unità. Di queste, ben 51 riguardano il personale operativo direttamente impegnato nelle attività di soccorso. Una situazione che rischia di avere conseguenze concrete sull'or-

ganizzazione dei servizi e sulla capacità di risposta alle emergenze. A destare le maggiori preoccupazioni è soprattutto la carenza nel ruolo dei capisquadra e capireparto, figure essenziali per il coordinamento degli interventi sul campo. A Belluno ne risultano in servizio 60 a fronte degli 87 previsti dalla pianta organica: mancano quindi 27 unità, pari a una copertura del 33%. Si tratta di professionisti che guidano le squadre durante gli interventi, assumono decisioni operative nelle situazioni più delicate e garantiscono il coordinamento delle attività di soccorso. Una loro insufficiente presenza significa maggiore difficoltà nella gestione dei turni, minore flessibilità operativa e un inevitabile aumento del carico di lavoro sul personale in servizio. Le criticità non si fermano qui. Il comando provinciale registra anche una carenza di 16 vigili del fuoco operativi rispetto ai 182 previsti, con una copertura vicina al 10%. A questo si aggiunge il deficit del personale amministrativo, inferiore di circa il 30% rispetto alle necessità individuate dall'organizzazione del

servizio.

LA SITUAZIONE

«Dalle operazioni di soccorso in montagna agli incidenti stradali, dagli incendi boschivi alle emergenze legate al maltempo - spiega Michele De Bernardin, segretario provinciale del **Conapo** Belluno - fino alle attività connesse ai grandi flussi turistici delle Dolomiti, i vigili del fuoco bellunesi sono chiamati ogni giorno a operare in uno dei contesti più complessi del Veneto». Una situazione, dunque, che assume un peso ancora maggiore in una provincia come Belluno, caratterizzata da un territorio vastissimo e prevalentemente montano, con centinaia di chilometri di viabilità, decine di località turistiche e un numero crescente di eventi meteorologici estremi che richiedono interventi rapidi e coordinati.

TERRITORIO PARTICOLARE

«La provincia di Belluno presenta caratteristiche territoriali uniche che rendono ancora più importante poter contare su organici completi e stabili - continua il sindacalista -. I vigili del fuoco sono chiamati a ga-

rantire interventi tempestivi su un'area molto vasta. Le carenze di personale rischiano di mettere sotto pressione il sistema e di aumentare il carico di lavoro sugli operatori in servizio». L'allarme lanciato da Belluno si inserisce in un quadro regionale altrettanto critico. Secondo il **Conapo**, in Veneto mancano complessivamente oltre 600 unità e tutti i comandi provinciali registrano scoperture significative. Una situazione che, secondo il sindacato, non riguarda soltanto le emergenze straordinarie ma anche la normale attività quotidiana di soccorso. «Da anni - denuncia il segretario regionale **Conapo** Veneto, Ernesto Magliocchetti - segnaliamo una condizione che oggi è diventata emergenziale. Le promesse di potenziamento degli organici formulate negli ultimi anni non hanno prodotto risultati concreti e il Veneto continua a operare in una situazione di grave sottodimensionamento».

Yvonne Toscani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTA PROVINCIA HA CARATTERISTICHE UNICHE, È ANCORA PIÙ IMPORTANTE AVERE REPARTI AL COMPLETO»



IL SINDACATO di categoria alza la voce ma nel farlo snocciola anche i numeri: i vigili del fuoco sono molto sotto organico



Peso: 43%

Vigili del fuoco, l'allarme «Mancano 600 persone subito nuove assunzioni»

In Veneto la carenza di organico tra le più pesanti in Italia
Lo denuncia il sindacato Conapo che scrive al Governo
E chiede la mobilitazione di sindaci e di prefetti

SABRINA TOMÈ
PADOVA

La protesta

Seicento persone. È il buco nell'organico veneto dei vigili del fuoco. Una voragine, più che una carenza, una delle più gravi in Italia. A denunciarla, chiedendo interventi straordinari urgenti, vale a dire assunzioni immediate, è il Conapo, il primo sindacato della categoria che lunedì ha scritto al sottosegretario dell'Interno Emanuele Prisco. La mancanza di personale nel Corpo impegnato in prima linea a tutela della sicurezza dei cittadini, è nota da tempo. E da tempo segnalata a Roma. Ad accendere la speranza in un'in-

versione di tendenza era stata, lo scorso agosto, la nota con cui il Dipartimento aveva comunicato che la situazione del Veneto sarebbe stata tenuta in «debita considerazione» in occasione delle assegnazioni al centesimo corso dei vigili del fuoco. Le cose sono andate diversamente, sostiene Ernesto Magliocchetti, segretario regionale di Conapo Veneto: «Da anni segnaliamo una condizione che oggi è diventata emergenziale. Le promesse di potenziamento degli organici formulate negli ultimi anni non hanno prodotto risultati concreti e il Veneto continua a operare in una situazione di grave sottodimensionamento». Secondo i dati elaborati dal sindacato sulle presenze effettive al primo giugno scorso, tutti i Comandi provinciali del Veneto registrano gravi scoperture, con una situazione particolarmente critica per capi squadra e capi reparto, figure fondamentali per la gestione delle operazioni di soccorso. «Le carenze raggiungono livelli preoccupanti, con punte superiori al 50% in alcuni settori operativi». In caso di incidente industriale complesso, segnalano, molti Co-

mandi provinciali non disporrebbero delle risorse necessarie per affrontare autonomamente le prime fasi dell'emergenza, «con inevitabili ripercussioni sui tempi di risposta e sulla sicurezza degli operatori impegnati nei soccorsi».

Va precisato che il Governo ha dato il via libera alle assunzioni per il 2026, a livello nazionale. Briciole, secondo il sindacato, perché andranno a coprire gli scoperti risalenti al turn over del 2024, ma non le uscite degli anni successivi. Di qui la richiesta al ministero di risposte concrete e, nello specifico, di un piano straordinario di reclutamento, sostenuto da adeguati finanziamenti, per garantire la piena operatività del servizio di soccorso pubblico. «Questi dati non possono lasciare indifferenti i rappresentanti politici locali», si legge nel documento inoltrato al ministero. «Vi è l'obbligo istituzionale di esigere il rispetto delle promesse sui flussi di personale fatte dal sottosegretario Prisco durante l'incontro del marzo 2025 a Padova. I sindaci e i prefetti delle province maggiormente colpite devono fare fronte comune. Il Veneto conta circa 5 milioni di abitanti



su un territorio fortemente antropizzato, caratterizzato da una diffusa e forte presenza di attività industriali, tra le quali si annoverano diversi siti ad alto rischio, classificati come impianti Seveso: Venezia (Porto Marghera), Scorzé, Noventa di Piave, Villafranca di Verona e Sant'Ambrogio di Valpolicella, Valeggio sul Mincio, Colognola ai Colli e Ronco all'Adige, Laziose, Padova (Zona Industriale), Montecchio Maggiore, Malo, Cordignano».

E non c'è soltanto una criticità

legata al personale. I vigili del fuoco citano il caso Padova e la nuova Scuola Nazionale dei Vigili del Fuoco prevista nell'area dell'ex aeroporto Allegri, struttura ritenuta strategica per incrementare la capacità formativa del Corpo. Scuola mai partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA MAI APERTA
«Doveva essere avviata all'Allegri di Padova: non è stato fatto ancora nulla»

FOCUS Vigili del fuoco, i numeri della carenza in Veneto

Province	Carenza reale generale	Carenza reale operativi	% carenza cr/cs	% carenza vigili	% carenza amministrativi
Belluno	57	51	33,0	9,8	30,0
Padova	69	62	32,1	18,1	21,2
Rovigo	49	44	50,0	11,0	31,3
Treviso	62	55	25,9	9,5	34,6
Venezia	193	162	36,7	18,8	35,4
Verona	62	49	24,1	11,2	30,0
Vicenza	73	58	32,2	13,7	34,6
Direzione	65	32	45,5	81,8	41,3

Fonte: Dati elaborati dal sinfaco CONAPO sulle presenze reali in Veneto al 01/06/2026



Nella info la carenza si organico in Veneto

